

Pugilato

Dopo la comunicazione giudiziaria a Lupino per «omicidio preterintenzionale»

Marchiaro: «È un provvedimento assurdo, contro tutto lo sport»

L'autopsia sulla salma del pugile La Serra è stata eseguita ieri, ma ci vorrà un mese per conoscerne i risultati - Per ora è stato solo stabilito che «la morte è stata l'esito finale del coma» - Il padre di La Serra: «Lasciate in pace Lupino» - Oggi i funerali

MILANO - Si è svolta ieri, all'Istituto di medicina legale dell'Università statale di Milano, l'autopsia sulla salma di Salvatore La Serra, il pugile di Rozzano morto lunedì scorso dopo 23 giorni di coma. Ora ci vorrà circa un mese prima che i periti, i professori Farneti e Ronchi, depositino i risultati dell'esame autopsico. Chiediamo al professor Farneti: si è già fatta un'idea sulla causa dell'ematomia mortale di La Serra? «Non ancora» - risponde - «Abbiamo solo stabilito che la morte è stata l'esito finale del coma». Ma il magistrato vi avrà posto dei quesiti, ad esempio se c'è un nesso causale tra l'ematomia e la testata inferta da Maurizio Lupino. «Il magistrato - ammette - non ci ha posto alcuna domanda. Andremo da lui lunedì e allora conosceremo cosa vuol sapere. Prima di dare risposte sicure dovremo esaminare, però, la cartella clinica di La Serra



che contiene i giudizi del chirurgo che l'ha operato. All'autopsia hanno assistito il consulente tecnico nominato dalla Federazione pugilistica italiana, professor Francesco Maria Avato dell'Università di Pavia, e l'avvocato Gianni Grisolia, difensore del pugile Lupino indiziato di omicidio preterintenzionale. Dopo un esame esteriore della salma, sono stati prelevati dei tessuti che saranno sottoposti ad esame di laboratorio. I risultati daranno il punto esatto, l'estensione e l'entità del trauma che ha prodotto il decesso. Oggi, intanto, alle ore 15, a Rozzano, si svolgeranno i funerali di Salvatore La Serra. Alla cerimonia ci sarà tutto il mondo della boxe: pugili professionisti come Nino La Rocca, Michillo e Rattiner, i rappresentanti dei dilettanti, gli allenatori federali, i manager e i procuratori. Giovedì 12 gennaio è stato

programmato un incontro al vertice con il ministro della Sanità, senatore Degani, il presidente del Coni, Carraro, il presidente della Federazione pugilistica, Marchiaro e il presidente della Federazione medico-sportiva, Tuccimelli. L'iniziativa era partita dal ministro che il 16 dicembre, con il pugile La Serra in coma, ha invitato Carraro a un incontro per approfondire i problemi sanitari degli atleti. Il presidente del Coni ha risposto che era disponibile a un «approfondimento della materia». L'invito è poi stato esteso alla Federazione pugilistica. Cosa andrà a dire il presidente Marchiaro al ministro della Sanità? «Lo metterò a conoscenza di quanto abbiamo fatto finora - risponde Marchiaro - e delle nostre proposte. A proposito di prevenzioni, siamo la Federazione che ha lavorato con più impegno. Proponiamo una visita semestrale per i pugili e la sostituzione di un

gruppo permanente di professori universitari che studino come eliminare maggiormente i rischi di chi pratica la boxe. Già la Wbc ha stanziato una borsa di 100 mila dollari (170 milioni di lire circa) perché l'università dello Utah approfondisca gli studi sulla tutela sanitaria del pugile. Nella riunione si parlerà anche della possibilità che il medico a bordo ring abbia il potere di sospendere un match. Nuove reazioni sono anche venute all'iniziativa del magistrato Gianni Grigolo che ha indiziato il reato preterintenzionale il pugile Maurizio Lupino. «Un provvedimento assurdo - ha detto Marchiaro - che va contro tutto lo sport». Il padre di La Serra ha dichiarato: «Cosa vogliono ora da quel povero ragazzo, perché non lo lasciano in pace?».

Sergio Cuti

NELLA FOTO: Salvatore La Serra

La testata è «accertabile» Ma a che serve?

MILANO - Il dottor Ireneo Sturla, il medico a bordo ring nella drammatica seduta pugilistica di Rozzano dove il pugile La Serra è entrato in coma subito dopo il vittorioso combattimento contro Maurizio Lupino, non ha dubbi: «È impossibile stabilire se l'ematomia che ha causato la morte di La Serra è dovuta alla testata dell'avversario. La ferita potrebbe essere stata provocata dal pignone di vecchie lacerazioni cerebrali. È già successo in altri casi. Se così fosse, il sostituto procuratore della Repubblica, Gianni Grigolo, si troverebbe con le mani legate. E cadrebbero immediatamente le accuse contro il pugile di Chivasso indiziato, per il momento, di omicidio preterintenzionale. L'opinione del dottor Sturla è plausibile? L'abbiamo chiesto al professor Romeo Pozzato, direttore dell'Istituto di medicina legale dell'Università Statale di Milano dove ieri si è svolta l'autopsia sulla salma di Salvatore La Serra. «L'autopsia, da sola - spiega - non sempre riesce a spiegare le cause di un ematoma. E soprattutto nel caso del giovane

di Rozzano che è stato operato al cervello dopo l'incidente. È il chirurgo che ha avuto la possibilità di trovare eventuali infiltrazioni emolitiche ed emorragiche. Unendo però le risultanze necroscopiche e i giudizi della cartella clinica di Salvatore La Serra diventa possibile sapere se l'ematomia che l'ha ucciso è stato causato da una testata. Ammettiamo che il cervello del pugile di Rozzano non fosse «vergine», ma coperto di piccoli microtraumi. È possibile sapere se l'ematomia è stato prodotto dai riaccitarsi delle piccole ferite causate da colpi precedenti oppure se il

motivo della ferita è dipeso da un colpo nuovo e più duro come può essere una testata? «È possibile - risponde il professor Pozzato - attraverso l'esame specifico dell'ematomia. Il perito settore che dovrà relazionare al magistrato sulla causa della ferita mortale sa perfettamente scoprire l'eventuale presenza di microtraumi, se c'erano focolai di contusioni cerebrali, oppure se l'ematomia è stato prodotto da un nuovo colpo che ha tutte le caratteristiche della testata».

Qui si ferma il giudizio del professor Pozzato. La parola passerà poi al magistrato che, nel caso di un nesso di causalità tra la testata e l'ematomia, dovrà decidere se il colpo inferto da Lupino è volontario e contrario al regolamento della boxe oppure se la morte di La Serra è dovuta solo a fatalità.

«Come se mi sentissi continuamente sotto controllo e poi cosa credono di risolvere?»

Tancredi contesta l'idea

«Non voglio telecamere dietro la mia porta»

«È come se mi sentissi continuamente sotto controllo e poi cosa credono di risolvere?»



Calcio

Nostro servizio

CASTELFRANCO VENETO - Telecamere in campo per immortalare le eventuali sviste dell'arbitro: così il Verona e i suoi dirigenti hanno l'intenzione di dimostrare con i fatti, che le loro lamentele non sono soltanto parole. Un'idea nuova e forse anche discutibile, soprattutto alla vigilia di un incontro di cartello qual è quello con la Roma.

In casa giallorossa in questi giorni si è parlato diffusamente, anche per vincere la noia di un ritiro scelto lontano dai centri urbani, che non offre tentazioni diverse dalla solita partita a carte.

La decisione, ammesso che venga messa in atto, non piace a nessuno. Anzi dicono, in un coro quasi unanime, che serve soltanto a complicare ancora di più le cose. Il contestatore più accanito è Franco Tancredi. Il pensiero di avere ai lati due telecamere, anche se di dimensioni ridotte, gli dà un certo fastidio.

«Come se mi sentissi continuamente sotto controllo e poi cosa credono di risolvere? Non lo voglio. Ma a parte questo fatto, che è poi personale, mi sembra un'idea folle. Cosa vo-

gliono dimostrare? Che un arbitro può sbagliare, che può prendere delle decisioni avverse nei loro confronti. Non capita solo a loro. Ditemi qual è la squadra che la domenica non abbia qualcosa da ridire sulle decisioni arbitrali. Contestano persino quelle che vincono... E poi venitemi a fare i discorsi sulla violenza, sulle cause e le radici della violenza. Sono queste le scintille che la scatenano, che eccitano gli animi dei tifosi più eccitabili. Già ci pensa la moviola a sollevare polemiche su polemiche. Ora ci mancano giusto le telecamere in campo. Sarebbe come aggiungere altro propellente nel serbatoio della violenza».

«Non più del necessario. Verona è una tappa, non l'arrivo. I rischi che nasconde questa partita sono stati preventivati».

Questo vuol dire che esiste una tabella di marcia? «Verona, ammesso che si perda, non deve suscitare scandalo».

E intanto per complicare le cose al suo collega Dagnoli, il «barone» gioca a far preletica, sfruttando il fatto che più di un giocatore è alle prese con qualche acciacco. Conti, Nela, Righetti e Graziani potrebbero essere costretti a veder la partita dalla tribuna. Ma l'unico che preoccupa veramente è Conti, alle prese con la sciatica e la bronchite. Ma il «barone» si diverte a dire che mancherebbero tutti e quattro.

Possibile che non si riesca a sdrammatizzare un poco questo calcio? «Solo noi calciatori possiamo riuscirci. Ma dobbiamo farlo tutti, come fossimo un unico blocco. Non ci devono essere deviazioni. A drammatizzare lo scienziato già ci pensano in tanti fuori dal nostro ambiente».

Liedholm, di fronte a tanto can can, non si scompone affatto. E nel suo stile. Anzi, se uno cerca di saperne di più, glielo cacciarono dalle nuvole, a non sapere nulla di nulla.

Telecamere? Forse vogliono vedere meglio la partita, vogliono vedere anche i particolari. E passa alla partita. Difficile, difficilissima, il Verona è molto forte. Lo considero da scudetto.

no vedere meglio la partita, vogliono vedere anche i particolari.

E passa alla partita. Difficile, difficilissima, il Verona è molto forte. Lo considero da scudetto.

«Non più del necessario. Verona è una tappa, non l'arrivo. I rischi che nasconde questa partita sono stati preventivati».

Questo vuol dire che esiste una tabella di marcia? «Verona, ammesso che si perda, non deve suscitare scandalo».

E intanto per complicare le cose al suo collega Dagnoli, il «barone» gioca a far preletica, sfruttando il fatto che più di un giocatore è alle prese con qualche acciacco. Conti, Nela, Righetti e Graziani potrebbero essere costretti a veder la partita dalla tribuna. Ma l'unico che preoccupa veramente è Conti, alle prese con la sciatica e la bronchite. Ma il «barone» si diverte a dire che mancherebbero tutti e quattro.

Possibile che non si riesca a sdrammatizzare un poco questo calcio? «Solo noi calciatori possiamo riuscirci. Ma dobbiamo farlo tutti, come fossimo un unico blocco. Non ci devono essere deviazioni. A drammatizzare lo scienziato già ci pensano in tanti fuori dal nostro ambiente».

Liedholm, di fronte a tanto can can, non si scompone affatto. E nel suo stile. Anzi, se uno cerca di saperne di più, glielo cacciarono dalle nuvole, a non sapere nulla di nulla.

Telecamere? Forse vogliono vedere meglio la partita, vogliono vedere anche i particolari.

a. l.

● Nella foto: TANCREDI

A ranghi completi contro la Roma

L'«occhio segreto» basterà al Verona? Giocatori perplessi

VERONA - Indicato come la possibile terza forza del campionato grazie alle prodezze in zona gol dei suoi difendenti Lorio e Calderisi e alla felice vena di un Fanna innalzato alla considerazione di Bearzot, il Verona ha subito un ribasso di quotazione provocato da una certa flessione di rendimento ma soprattutto, sostengono i veneti, da congiunture... arbitrali non proprio favorevoli. La polemica secca, ma senza strascichi, innescata dal pacifico Bagnoli sull'arbitro, è presunta tori subito nella partita di San Siro (e nelle precedenti trasferte contro Samp e Torino) si è... degradata nell'idea delle telecamere da piazzare a bordo campo per «vigilare» sugli arbitri, sponzorata senza grande intuito dal rappresentante della Canon Nando Chiampar, maggiore azionista del Verona. A sgonfiare il campo dal sospetto del vittimismo provvedono però i giocatori, dimostrando nella circostanza maggiore maturità dei loro dirigenti, alla vigilia di una partita così delicata come quella con la Roma.

Domenico Volpatti, «travolto» dal centrocampo gialliccio, al rientro domani dopo un'assenza dovuta ad infortunio, si pronuncia con chiarezza. «La partita contro la Roma è importante per il futuro del Verona in campionato, non per verificare se il Verona è... antipatico agli arbitri. Per noi si tratta di affrontare un bivio: battendo i giallorossi restiamo tra le squadre di testa, perdendo ritorniamo in mezzo al gruppo e sarà forse necessario guardarsi bene le spalle. Tutto qui il significato tecnico dell'incontro: per il Verona è più importante che per la Roma; finora infatti - spiega Volpatti - abbiamo vissuto alla giornata, ma ora è giunto il momento di dare un volto definito al nostro ruolo in campionato».

C'è però un aspetto psicologico non trascurabile alla vigilia: come reagirà in un impegno così delicato una squadra che, sia pure senza esagerazioni melodrammatiche, ha tuttavia subito il disagio di recriminazioni ben precise? «Non posso negare che lo stato d'animo dello spogliatoio sia un po' particolare - conferma Volpatti - perché c'è la convinzione di aver disprezzato delle buone partite senza raccogliere in proporzione ai meriti, per oggettive circostanze sfavorevoli. Ultimamente ci siamo sentiti defraudati di qualche punto, è vero, ma non facciamo drammi. Tantomeno la squadra si è abbandonata ad un facile vittimismo, non è nel nostro costume. Reagiremo giocando come sappiamo fare e se ne accorgerà la Roma per prima».

Sulla «trovata» delle telecamere a bordo campo (che nelle ultime ore trova incline alla retromarcia il suo stesso promotore, Chiampar), Volpatti esprime perplessità. «Come altri miei compagni di squadra e l'allenatore Bagnoli, sono molto scettico sull'utilità di simili iniziative. D'altra parte è facilmente prevedibile che l'arbitro, anche senza telecamere, starà molto attento a ciò che accade in campo, proprio perché la partita è giocata dopo avvenimenti piuttosto «chiacchierati» in cui è rimasto coinvolto il Verona».

Due parole infine sull'aspetto più squisitamente tecnico dell'incontro. Il Verona non ha i problemi da cui sembra afflitta la Roma: per la prima volta dopo molte domeniche torna il miglior Verona disponibile, con Maurizio Lorio al centro dell'attacco a bruciare dalla voglia di fare gol alla sua ex-squadra, che però guarda ancora con tanta passione.

Massimo Manduzio

Allodi smentisce l'acquisto di Pruzzo

FIRENZE - L'amministratore delegato della Fiorentina ha smentito la notizia apparsa su «Tuttosport» secondo la quale la società viola avrebbe acquistato il centravanti della Roma Pruzzo. Allo stesso tempo i legali della Fiorentina a tutela della immagine e del patrimonio sociale hanno avuto l'incarico di porre in sede giudiziaria tutte le iniziative del caso nei confronti del giornale torinese e del suo editore.

Vietati a Marassi «gesti plateali» e «striscioni violenti»

GENOVA - I giocatori della Sampdoria dovranno d'ora in poi evitare gesti plateali di protesta o di gioia durante lo svolgimento delle partite di calcio. Lo hanno annunciato i dirigenti della società ieri mattina, nel corso di un incontro convocato dal prefetto Pupillo sul problema della violenza sportiva. L'iniziativa della Prefettura fa seguito alle direttive del ministro dell'Interno. Ieri mattina sono stati convocati i rappresentanti delle società e dei club dei tifosi, i responsabili dell'ordine pubblico, il sindaco di Genova Fulvio Cerofolini. «Genova è una città molto più tranquilla di altre - ha esordito il prefetto - e non si ricordano gravi episodi di violenza. Tuttavia non possiamo abbassare la guardia, perché ogni domenica ci sono episodi preoccupanti. Le responsabilità degli atti di violenza, secondo il prefetto, sono da distribuire fra molti soggetti: giocatori, società, club di tifosi, stampa. A tutti è stato rivolto un invito alla collaborazione, per individuare i teppisti e prevenire in ogni modo le esplosioni di violenza. La Sampdoria si è quindi impegnata a dare precise disposizioni ai propri atleti per impedire qualsiasi comportamento in campo che possa accendere gli animi. Saranno dei toni banditi gli striscioni dei toni violenti o «paranarrativi», mentre i club si sono impegnati ad una maggiore vigilanza prima, durante e dopo le partite. Ci sono ancora polemiche in corso per l'intervento della polizia sabato scorso nella gradinata nord: negli scontri diverse persone sono rimaste ferite. Il questore ha difeso il comportamento degli agenti, preannunciando anche per il futuro una linea dura. Ma i club protestano, e accusano la polizia di «colpire nel mucchio».

Calcio

Nostro servizio

VERONA - Indicato come la possibile terza forza del campionato grazie alle prodezze in zona gol dei suoi difendenti Lorio e Calderisi e alla felice vena di un Fanna innalzato alla considerazione di Bearzot, il Verona ha subito un ribasso di quotazione provocato da una certa flessione di rendimento ma soprattutto, sostengono i veneti, da congiunture... arbitrali non proprio favorevoli. La polemica secca, ma senza strascichi, innescata dal pacifico Bagnoli sull'arbitro, è presunta tori subito nella partita di San Siro (e nelle precedenti trasferte contro Samp e Torino) si è... degradata nell'idea delle telecamere da piazzare a bordo campo per «vigilare» sugli arbitri, sponzorata senza grande intuito dal rappresentante della Canon Nando Chiampar, maggiore azionista del Verona. A sgonfiare il campo dal sospetto del vittimismo provvedono però i giocatori, dimostrando nella circostanza maggiore maturità dei loro dirigenti, alla vigilia di una partita così delicata come quella con la Roma.

Domenico Volpatti, «travolto» dal centrocampo gialliccio, al rientro domani dopo un'assenza dovuta ad infortunio, si pronuncia con chiarezza. «La partita contro la Roma è importante per il futuro del Verona in campionato, non per verificare se il Verona è... antipatico agli arbitri. Per noi si tratta di affrontare un bivio: battendo i giallorossi restiamo tra le squadre di testa, perdendo ritorniamo in mezzo al gruppo e sarà forse necessario guardarsi bene le spalle. Tutto qui il significato tecnico dell'incontro: per il Verona è più importante che per la Roma; finora infatti - spiega Volpatti - abbiamo vissuto alla giornata, ma ora è giunto il momento di dare un volto definito al nostro ruolo in campionato».

C'è però un aspetto psicologico non trascurabile alla vigilia: come reagirà in un impegno così delicato una squadra che, sia pure senza esagerazioni melodrammatiche, ha tuttavia subito il disagio di recriminazioni ben precise? «Non posso negare che lo stato d'animo dello spogliatoio sia un po' particolare - conferma Volpatti - perché c'è la convinzione di aver disprezzato delle buone partite senza raccogliere in proporzione ai meriti, per oggettive circostanze sfavorevoli. Ultimamente ci siamo sentiti defraudati di qualche punto, è vero, ma non facciamo drammi. Tantomeno la squadra si è abbandonata ad un facile vittimismo, non è nel nostro costume. Reagiremo giocando come sappiamo fare e se ne accorgerà la Roma per prima».

Sulla «trovata» delle telecamere a bordo campo (che nelle ultime ore trova incline alla retromarcia il suo stesso promotore, Chiampar), Volpatti esprime perplessità. «Come altri miei compagni di squadra e l'allenatore Bagnoli, sono molto scettico sull'utilità di simili iniziative. D'altra parte è facilmente prevedibile che l'arbitro, anche senza telecamere, starà molto attento a ciò che accade in campo, proprio perché la partita è giocata dopo avvenimenti piuttosto «chiacchierati» in cui è rimasto coinvolto il Verona».

Due parole infine sull'aspetto più squisitamente tecnico dell'incontro. Il Verona non ha i problemi da cui sembra afflitta la Roma: per la prima volta dopo molte domeniche torna il miglior Verona disponibile, con Maurizio Lorio al centro dell'attacco a bruciare dalla voglia di fare gol alla sua ex-squadra, che però guarda ancora con tanta passione.

Massimo Manduzio

La disciplinare conferma la squalifica di Chinaglia

MILANO - La commissione disciplinare si è riunita per esaminare i ricorsi di Lazio, Cagliari, Catanzaro e Campobasso nonché il deferimento del presidente della Catania Angelo Massimino. È stato respinto il reclamo della Lazio contro la squalifica di due turni di Podacini, l'imbinazione del presidente Chinaglia fino al 28 febbraio prossimo e l'ammenda di 12 milioni e mezzo di lire con diffida. In particolare in relazione a Chinaglia la commissione disciplinare rileva che «sostenere, come si legge nel reclamo, che la plateale manifestazione di protesta avrebbe avuto l'effetto di «calmare» le intemperanze dei «tifosi» è asserzione smentita dalla considerazione che proprio in circostanza si verificò il tentativo di invasione del campo, bloccato soltanto dal pronto intervento delle forze dell'ordine».

Respinto il ricorso del Cagliari per la squalifica per otto giornate del giocatore Vincenzo Marino. Nella motivazione si afferma tra l'altro che «il comportamento del giocatore, che dopo la concessione del rigore si avventava contro l'arbitro e offese il pubblico, ha provocato un danno irreparabile pronunciando parole di protesta, non trova giustificazione alcuna».

Respinto il ricorso del Catanzaro per la squalifica per il giocatore Bivì. È stato invece parzialmente accolto il reclamo del Campobasso per l'innibizione fino al 6 luglio '84 inflitta dal giudice sportivo al direttore sportivo Pietro Agradi. La commissione ha ridotto l'innibizione al 31 marzo. Infine è stato esaminato il deferimento del procuratore federale a carico del presidente della Catania Angelo Massimino per dichiarazioni alla stampa. La commissione ha inibito Massimino fino al 6 febbraio 1984 poiché «ha violato il regolamento della società».

«Già, gli ultimi episodi mi hanno convinto ancora di più di ciò che potrei fare nella Juventus. Sono contento di me, di come sto comportandomi in campo, anche se in alcuni spezzoni delle partite di questo campionato non sono riuscito ad inserirmi perfettamente».

Tutti sono convinti della tua bravura, ma al momento sembrano anche pochi gli spazi per te: la Juventus ha già Platini, Boniek, Rossi... Il Mister afferma che facendoti giocare sempre si altererebbero gli equilibri tattici. «La squadra sta andando bene, ed è chiaro che per me diventa più difficile aspirare ad un posto di titolare a tempi stretti. Trapattini ha ragione, non vedo proprio chi potrebbe togliere. Io, però, una Juve con Vignola ce l'avrei in testa, al trachè».

Dicono che il tuo modo di giocare è molto simile a quello di Platini, ma quando giochi in genere ti tocca fare il Boniek. «A centrocampo posso sostituire chiunque, certamente non ho la potenza e la forza fisica di Boniek, ma con Michel mi integro perfettamente, non ci sovrappriamo mai. Non mi spaventa giocare con dei grandi in squadra, perché non credo ci possano essere giocatori che riescono a togliere qualcosa agli altri».

Hai l'aria di uno che è stato in panchina sofferto parecchio. «La partita è lo zucchero rispetto al lavoro di tutta la settimana. Un po' si soffre, perché ad ogni azione pensi

che avrebbero potuto comportarsi diversamente. Io poi cerco di stare molto attento, perché entrando in campo a partita cominciata devi saper fare a meno dei minuti che gli altri hanno utilizzato per studiare l'avversario in campo. Quello che ho di buono è che essendo leggero non ho bisogno di molto tempo per scaldarmi. In quanto all'anticamera, era prevista, ma se la Società mi ha voluto è segno che ha dei progetti su di me».

Grintoso sì, ma «al suo posto» della Società Vignola si è fatto un'idea precisa, il famoso stile Juventus lo riassumo in tre parole: «Signorilità, eleganza, organizzazione». Intanto approfitta di ogni occasione per dimostrare ciò che vale, e continua a studiare per potersi laureare un giorno, «ma senza fretta», in Economia e Commercio.

Stefania Miretti

Massimino: chi gli lascia la licenza di far danni?

Massimino è incontentabile. Fa più notizia lui che la Catania messo insieme. L'aver raggiunto la serie A gli ha dato una lesa. Ecco la sua ultima brutta figura: questo presidente si è dimenticato di pagare l'affitto degli appartamenti che i brasiliani Pedrinho e Luvano occupano nel complesso alberghiero della Perla Jonica. Non solo: la dimenticanza si è estesa alle spese telefoniche. Così il proprietario, amico dell'allenatore Di Marzio, esonerato da Massimino alcune settimane fa, ha chiesto l'intervento dell'ufficiale giudiziario. Pedrinho e Luvano, giovedì, se le sono trovate in casa con l'ordine di sequestrare i loro mobili e altri effetti personali. Il presidente della Catania è riuscito, poi, in extremis ad evitare il pignoramento promettendo il saldo entro lunedì prossimo.

È l'ultima esilarante gaffe (chiamatola così, anche se ci sarebbe da piangere) di Massimino. Prima aveva trovato il tempo di mettersi in mostra licenziando Di Marzio accusandolo di essere più giornalista che allenatore e facendosi fotografare nel tentativo di prendere a testate un giocatore avversario, l'asciano Borghi. Probabilmente Massimino si trova a suo agio in questo mondo del calcio che si riempie la bocca di paroloni come «marketing», «promotions» e «immagine di diplomazia industriale», ma si tiene i bilanci in rosso, spende ingaggi folli, compra bidoni solo perché i fans vegliano un giocatore di nome straniero. Cosa volete che sia la dimenticanza di pagare un affitto (un altro illustre ex presidente, Fabretti, si dice che non pagasse neppure il suo parrucchiere) in confronto alle centinaia di miliardi di debito delle società calcio Spa? Carraro vuole moralizzare il pallone. Cominci subito: c'è un Massimino che ha necessità di non nuocere.



● CHINAGLIA non ha avuto clemenza dalla «Disciplinare»

Al «panchinaro» di lusso della Juventus non è piaciuto molto l'appellativo messogli dall'Avvocato

Vignola: «Piccino io? Ma se sono alto come Zico...»

«Già, gli ultimi episodi mi hanno convinto ancora di più di ciò che potrei fare nella Juventus. Sono contento di me, di come sto comportandomi in campo, anche se in alcuni spezzoni delle partite di questo campionato non sono riuscito ad inserirmi perfettamente».

Tutti sono convinti della tua bravura, ma al momento sembrano anche pochi gli spazi per te: la Juventus ha già Platini, Boniek, Rossi... Il Mister afferma che facendoti giocare sempre si altererebbero gli equilibri tattici. «La squadra sta andando bene, ed è chiaro che per me diventa più difficile aspirare ad un posto di titolare a tempi stretti. Trapattini ha ragione, non vedo proprio chi potrebbe togliere. Io, però, una Juve con Vignola ce l'avrei in testa, al trachè».

Dicono che il tuo modo di giocare è molto simile a quello di Platini, ma quando giochi in genere ti tocca fare il Boniek. «A centrocampo posso sostituire chiunque, certamente non ho la potenza e la forza fisica di Boniek, ma con Michel mi integro perfettamente, non ci sovrappriamo mai. Non mi spaventa giocare con dei grandi in squadra, perché non credo ci possano essere giocatori che riescono a togliere qualcosa agli altri».

Hai l'aria di uno che è stato in panchina sofferto parecchio. «La partita è lo zucchero rispetto al lavoro di tutta la settimana. Un po' si soffre, perché ad ogni azione pensi

che avrebbero potuto comportarsi diversamente. Io poi cerco di stare molto attento, perché entrando in campo a partita cominciata devi saper fare a meno dei minuti che gli altri hanno utilizzato per studiare l'avversario in campo. Quello che ho di buono è che essendo leggero non ho bisogno di molto tempo per scaldarmi. In quanto all'anticamera, era prevista, ma se la Società mi ha voluto è segno che ha dei progetti su di me».

Grintoso sì, ma «al suo posto» della Società Vignola si è fatto un'idea precisa, il famoso stile Juventus lo riassumo in tre parole: «Signorilità, eleganza, organizzazione». Intanto approfitta di ogni occasione per dimostrare ciò che vale, e continua a studiare per potersi laureare un giorno, «ma senza fretta», in Economia e Commercio.

Table with 2 columns: Tofocalcio and Totip, listing football clubs and their positions.

«Mi sento alla pari con gli amici che giocano tutte le domeniche, e questo l'ho detto fin dal primo momento», replica fermamente quando gli si chiede di intervenire sul tema gioie e dolori della panchina, e qual è dirgli che comperandolo la Juventus ha fatto un investimento per il futuro. «Vignola è un difensore, e fa la sua parte. Infatti non ho ancora avuto modo di scaldarla troppo la panchina».

Se dalla sua bocca usasse la nuvoletta del fumetti, dentro ci sarebbe scritto «Agnolo, ragazzo!». E in effetti il suo ingresso nelle compagini bianconere ha sempre vivacizzato non di poco il gioco...